



Maria Pia Marchese
Un inedito di Saussure sulla 'legge di Verner'

Parole chiave: Saussure, Legge di Verner, Lautverschiebung

Keywords: Saussure, Verner Law, Lautverschiebung

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 309-320

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-85

Per citare: Maria Pia Marchese, «Un inedito di Saussure sulla 'legge di Verner'», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 309-320

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/un-inedito-di-saussure-sulla-2018legge-di>

UN INEDITO DI SAUSSURE SULLA 'LEGGE DI VERNER'

Maria Pia Marchese

L'edizione di un inedito di Saussure sulla legge di Verner è il mio omaggio all'illustre Maestro scomparso, che all'interno dei suoi vasti interessi di linguistica storica ha toccato in più occasioni argomenti di germanistica.

L'inedito che qui propongo appartiene al fondo entrato a far parte della Bibliothèque de Genève nel 1996¹.

Alla pubblicazione del testo seguirà un breve commento volto in una duplice direzione:

- evidenziare l'importanza degli inediti per una verifica del dettato del *Cours de linguistique générale* (d'ora in poi *CLG*);
- evidenziare la posizione di Saussure nell'ambito degli studi indeuropeistici del suo tempo.

Il testo di cui fornisco l'edizione è il seguente²:

Bibliothèque de Genève, Arch. de Saussure 382, env. 9

p. 265

Loi de Verner

C'est seulement parce que la loi de Verner est de date protogermanique qu'elle se voit mêlée de temps en temps aux faits de la 1^e Lautverschiebung, dont elle demeure parfaitement distincte, comme un épiphénomène sans relation avec le phénomène. La 1^e Lautverschiebung avait doté le germanique de trois spirantes fortes, *f*, *þ*, *χ*, auparavant inexistantes, et qui étaient venues se placer à côté de la vieille spirante indo-européenne *s*, formant la série <quadruple> *f*, *þ*, *χ*, *s* des spirantes protogermaniques.

¹ I manoscritti che sono entrati alla Bibliothèque de Genève nel 1996 e costituiscono il fondo Arch. de Saussure sono stati catalogati da Engler: la sua scomparsa nel 2003 ha impedito la definitiva sistemazione di alcune sezioni; i documenti di questo nuovo fondo si aggiungono ai Papiers de Saussure, già presenti nella Bibliothèque de Genève, la sistemazione dei quali si deve per la massima parte a Godel.

² Ringrazio la Bibliothèque de Genève nella persona della conservatrice della sezione manoscritti, m.me Barbara Roth, per il permesso accordatomi di pubblicare questo manoscritto.

C'est uniquement à ces spirantes que s'adresse la loi de Verner. Au cas où il n'y aurait *pas eu de Lautverschiebung*, le résultat eût été: que la loi de Verner n'aurait trouvé devant elle que la spirante *s*. L'intérêt de la *Lautverschiebung* pour la loi de Verner est simplement de lui avoir fourni, par son antériorité, trois spirantes de plus sur lesquelles cette loi pouvait exercer son action: *f, þ, χ, s* au lieu que ce fût simplement *s*.

2° La loi de Verner se résume donc en une action de l'accent sur les spirantes fortes, à la fois postérieure à la 1^e *Lautverschiebung*, et complètement indépendante en son principe de tout ce

p. 266

qui a produit les *Lautverschiebungen*. Par conséquent le fait que l'accent ait un rôle dans la loi de Verner ne signifie pas qu'il ait jamais eu un rôle quelconque dans les *Verschiebungen*; ce que je nierais quant à moi sans hésitation.

Mais 2° quel est le rôle, au juste, de l'accent dans la loi de Verner elle-même? On a pu se tromper d'abord, mais aujourd'hui je suis persuadé que tout le monde voit comme moi que l'accent n'y intervient que comme un facteur négatif (inhibitif d'une autre tendance).

La loi est à formuler ainsi:

A) Toute spirante forte est convertie, si elle est à l'*intérieur du mot*, en spirante douce (*þ, ð, γ, z*, au lieu de *f, þ, χ, s*); ce qui est une loi tout à fait identique à celle du Latin, et d'autres langues.

B) Toutefois, et par opposition à ce qui se passe en latin, il arrive en germanique que *si la syllabe précédant la spirante est accentuée*, dans ce cas la spirante a la force de rester une spirante forte.

C'est dans ce "*toutefois*" que gît toute la loi de Verner. La loi n'est nullement une loi d'accent. Elle ne fait qu'*excepter* le cas d'accent.

Il confronto col passo del *CLG* in cui Saussure parla della legge di Verner mostra una sostanziale somiglianza di contenuto tra i due brani. Per un utile confronto riporto qui il brano di *CLG* 200:

D'après l'ancienne formulation de la loi de Verner, «en germanique tout *f* non initial a été changé en *ð* si l'accent le suivait»: cf. d'une part **faþer* → **fader* (all. *Vater*), **liþumé* → **liðumé* (all. *litten*), d'autre part, *þris* (all. *drei*), *brōþer* (all. *Bruder*), *liþo* (all. *leide*), où *f* subsiste. Cette formule attribue le rôle actif à l'accent et introduit une clause restrictive pour *f* initial. En réalité, le phénomène est tout différent: en germanique, comme en latin, *f* tendait à se sonoriser spontanément à l'intérieur du mot; seul l'accent placé sur la voyelle précédente a pu l'en empêcher. Ainsi tout est renversé: le fait est spontané, non combinatoire, et l'accent est un obstacle au lieu d'être la cause provoquante. Il faut dire: «Tout *f* intérieur est devenue *ð*, à moins que l'accent placé sur la voyelle précédente ne s'y soit opposé».

La differenza tra i due brani consiste nel fatto che nel *CLG* la legge di Verner è chiamata in causa a margine di un discorso sulle condizioni dei cambiamenti fonetici (cambiamenti spontanei e combinatori) che troviamo nella terza parte del *CLG*, riservata alla linguistica diacronica.

Le due pagine manoscritte qui edite contengono invece un testo più lungo e argomentazioni più circostanziate rispetto al corrispondente passo del *CLG*³; vi sono comunque alcune differenze, che potrebbero apparire solo formali, ma che non sono del tutto trascurabili, come vedremo appresso.

Nel complesso il testo manoscritto si presenta come una trattazione autonoma e strutturata della questione della legge di Verner: nella prima pagina infatti leggiamo il titolo «Loi de Verner»; il testo procede senza incertezze e con pochissime cancellature e la seconda pagina (266) termina con un discorso finito tale che può effettivamente configurarsi come la conclusione di una breve nota di Saussure sull'argomento.

Purtroppo, come per la maggior parte degli inediti saussuriani, è difficile capirne la destinazione e stabilirne la datazione; in altre parole, è difficile contestualizzare il testo. Si può solo osservare che molti degli scritti di argomento germanistico compresi in Arch. de Saussure appartengono al periodo del suo insegnamento parigino (1881-1891), nel quale Saussure dal 1881 al 1887 ha svolto sempre un corso sulle lingue germaniche⁴. L'appartenenza di queste due pagine ad Arch. de Saussure e l'argomento germanistico non costituiscono però prova della collocazione temporale del frammento nel periodo parigino, perché in Arch. de Saussure sono contenuti anche scritti del periodo ginevrino (sia del decennio 1890-1900, sia degli anni successivi al 1900) e perché anche nel periodo dell'insegnamento ginevrino Saussure dal 1896 in poi, eccettuato il 1901-1902 e il semestre invernale 1907-1908, ha tenuto regolarmente corsi sul germanico. Nel caso di questo manoscritto vari indizi fanno propendere per il periodo ginevrino e addirittura per una datazione abbastanza tarda: le due pagine 265-266 sono contenute in una busta (382, 9) che raccoglie le pagine 248-271, le quali costituiscono un nucleo di quel cospicuo gruppo di manoscritti (da 382, 4 a 382, 11) che Engler ha riunito sotto il titolo di *Grammaire comparée*⁵. Non sappiamo come fossero disposti i documenti al momento in cui Engler li ha catalogati e quindi non sappiamo se gli attuali nuclei riproducano dei raggruppamenti fatti da Saussure stesso.

Si può solo notare che le pagine 267-270 contengono un dattiloscritto firmato da Sydney C. Couper, dal titolo: *On the name Scrimgeour* extracted from *Scot-*

³ La fonte del brano di *CLG* 200 è Riedlinger, I corso, cah 1. 58: cfr Engler 1967 = Godel SM I, 11; nella terza parte del *CLG* sono confluite infatti le lezioni del primo corso di Linguistica generale del 1907.

⁴ Si veda Fleury 1964, che riporta il contenuto dei corsi annualmente svolti da Saussure presso l'École des Hautes Études e i nomi degli allievi e degli uditori.

⁵ Sotto il titolo di *Grammaire comparée* Engler ha riunito vari manoscritti di argomento indeuropeistico, in attesa di una più specifica classificazione che purtroppo non ha potuto terminare (vedi nota 1).

tish Notes and Queries, Aberdeen, July, 1896. Di per sé questa data sul foglio 267, cioè su un foglio contiguo, ma comunque diverso dai due fogli in questione, non costituisce prova per una datazione *post quem* o circa *quem* di questi due fogli, ma c'è un dato materiale non trascurabile: le due pagine sono scritte su due fogli strappati da un quaderno; si tratta di fogli con rigatura rossa che troviamo usati per corsi tenuti dopo il 1900. In particolare questi fogli sono simili a quelli dei quaderni su cui Saussure scrive gli anagrammi (dal 1906 al 1909) e su cui scrive gli appunti per i primi due corsi di linguistica generale, cioè i corsi del 1907 e del 1908-1909. Anche la redazione ordinata dei manoscritti e i discorsi conclusi sono una caratteristica che contraddistingue i manoscritti contenenti argomenti inerenti ai corsi di linguistica generale.

Inoltre il modo stesso in cui Saussure si riferisce alla legge di Verner sembra indicare un distacco temporale non breve: si veda all'inizio l'espressione «*C'est seulement parce que la loi de Verner est de date protogermanique qu'elle se voit mêlée de temps en temps aux faits de la 1^e Lautverschiebung*» e l'espressione «*On a pu se tromper d'abord, mais aujourd'hui je suis persuadé...*», che sembrano alludere a un periodo abbastanza lungo di discussione intorno al problema.

In conclusione, dai dati in nostro possesso è possibile avanzare l'ipotesi di una datazione post 1900 e molto probabilmente anche di una destinazione a corsi universitari di quel periodo: se si tratti dei corsi sulle lingue germaniche o dei corsi di linguistica generale è difficile poterlo affermare con certezza. Nella seconda ipotesi saremmo davanti a una versione autografa di quanto filtrato nel *CLG* tramite le note prese da Riedlinger durante le lezioni del primo corso di Linguistica generale (1907)⁶; in altre parole saremmo di fronte a una nuova fonte autografa del *CLG*.

Data l'impostazione di enunciazione esaustiva della questione, nelle due pagine qui edite Saussure inizia il discorso dal legame tradizionalmente stabilito tra la legge di Verner e la prima *Lautverschiebung* affermando che la *Lautverschiebung* ha semplicemente fornito al germanico tre spiranti *f*, *p*, *χ*, sulle quali, oltre che sulla spirante originaria *s*, ha agito la legge di Verner.

Il problema del rapporto tra la prima *Lautverschiebung* e la legge di Verner tocca la questione del consonantismo indeuropeo in relazione all'accento. I contemporanei avevano accolto con grande consenso la legge di Verner perché spiegava una serie di presunte eccezioni alla *Lautverschiebung* e forniva una soluzione a un problema cruciale nella fonetica storica delle lingue indeuropee: la concordanza nella posizione dell'accento fra sanscrito e greco, almeno sulla ba-

⁶ Vedi sopra nota 3.

se di un certo numero di esempi (scr. *pitá*, gr. πατήρ), costituiva un elemento valido per indicare la posizione dell'accento tonico nel protoindeuropeo⁷.

La precedenza della *Lautverschiebung* rispetto alla legge di Verner, con cui Saussure apre queste due pagine, ci porterebbe dunque ad affrontare la lunga e complessa questione riguardante il consonantismo occlusivo protoindeuropeo, nel quale è controversa l'inclusione o meno della serie delle sorde aspirate, e il problema della datazione tra il fenomeno dell'accento fisso intensivo protogermanico, su cui si basa la legge di Grimm, e l'accento libero musicale indeuropeo, su cui si basa la legge di Verner. Entreremmo in una lunga discussione che ci porterebbe fino alla più recente teoria glottalica⁸ e ai conseguenti interventi in proposito da parte di vari studiosi, tra i quali A.G. Haudricourt, A.R. Bomhard e in particolare Th. Vennemann⁹. In conformità con il fine che mi sono proposta in quest'articolo non entro in questa discussione che risulta successiva a Saussure, il quale su questo punto si mostra in linea con l'indeuropeistica del suo tempo, che è concorde nel considerare il fenomeno della prima *Lautverschiebung* come precedente al fenomeno che ricade sotto la legge di Verner¹⁰.

Dopo la premessa che serve per delimitare il campo di azione della legge di Verner, l'argomentazione di Saussure procede ripetendo a proposito delle quattro spiranti *f, þ, χ, s* quello che leggiamo nel *CLG* a proposito della sola *þ* e cioè che le quattro spiranti sorde all'interno di parola si sonorizzano in *ħ, ð, γ, z*; l'unico impedimento alla sonorizzazione è rappresentato dall'accento posto sulla sillaba precedente la spirante. Infine Saussure conclude dicendo che la legge di Verner non è una legge di accento, ma che essa non fa che eccettuare i casi d'accento.

Nonostante che l'argomentazione di Saussure in queste pagine, come pure nel brano del *CLG*, abbia il tono di una riformulazione della legge in contrapposizione all'enunciato di Verner¹¹, a ben guardare, la formulazione espressa da Saussure in realtà non si discosta dall'enunciazione originale della legge medesima in Verner 1877, p. 114, che riporto qui di seguito:

⁷ Già Sievers 1876, nota 2 di p. 133 e Osthoff 1876, pochissimi mesi dopo l'uscita dell'articolo di Verner in «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung» (= KZ), 23, fanno riferimento, con espressioni di consenso, al principio enunciato da Verner; cfr. anche Paul 1879 e Nooren 1880. L'articolo di Verner è generalmente datato 1877 perché il volume 23 di «KZ» porta sul frontespizio la data 1877; in realtà il numero 23 di «KZ» è uscito in fascicoli dal 1875 al 1877 e l'articolo di Verner apparve nel 1875: cfr. de Lamberterie 2005, p. 30.

⁸ Cfr. Gamkrelidze - Ivanov 1972, 1973; Gamkrelidze 1976; Hopper 1973, 1977, 1982.

⁹ Cfr. Haudricourt 1975; Bomhard 1979, 1981; Vennemann 1984, 1985, 1987, 1988a, 1988b, 1994, 1996; per una messa a punto della questione cfr. Mancini 1999; si veda inoltre Collinge 1985.

¹⁰ Cfr., per esempio, Kluge 1883, p. 88; Paul 1879, p. 538; Paul 1889, p. 327; Dieter 1900, p. 166.

¹¹ La contrapposizione a Verner è particolarmente accentuata nella versione del *CLG* 200, come ci mostrano le espressioni lì contenute: «En réalité, le phénomène est tout différent : [...]», «Ainsi tout est renversé : [...]».

Indogerm. *k, t, p* gingen erst überall in *h, þ, f* über; die so entstandenen tonlosen fricativae nebst der vom indogermanischen ererbten tonlosen fricativa *s* wurden weiter inlautend bei tönender nachbarschaft selbst tönend, erhielten sich aber als tonlose im nachlaute betonter silben.

Si veda inoltre la conclusione del medesimo articolo (Verner 1877, p. 130) che ugualmente riporto:

Die wichtigsten neuen ergebnisse obiger untersuchung sind kurz zusammengefasst folgende:

- 1) Das germanische hatte noch nach dem eintreten der lautverschiebung den freien indogermanischen accent.
- 2) Doch war der accent nicht länger wie im indogermanischen rein chromatisch, sondern er war zugleich expiratorisch.
- 3) Wenn idg. *k t p* im inlaute sich im germanischen bald als *h þ f*, bald als *g d b* wiederfinden, so ist dies durch jene ältere accentuation bedingt.
- 4) Ebenso hängt die zweitheilung des idg. *s* in germ. *s* und *z* im inlaute von der früheren accentuation ab.

Die erste lautverschiebung gestattet – die unbedingte nichtverschiebung in gewissen consonantencomplexen abgerechnet – keine haufenweise auftretenden ausnahmen.

Il richiamo di Saussure al ruolo dell'accento visto come «facteur négatif» non si pone dunque in contrapposizione con Verner, ma anzi aderisce pienamente alla legge da lui formulata; inoltre bisogna notare che l'affermazione attribuita a Verner nel *CLG* «en germanique tout *þ* non initial a été changé en *ð* si l'accent le suivait» non è di Verner, come si vede nel testo originale citato sopra, ma appare come una rielaborazione del dettato originario della legge. Rooth 1974 rimprovera a Saussure di aver dato questa formulazione personalistica¹² e Carr 1976, nella sua recensione a Rooth, imputa a Saussure di aver condizionato, dando questa formulazione errata della legge di Verner, molta della letteratura successiva sull'argomento.

In realtà il passo manoscritto non contiene affermazioni di decisa contrapposizione a Verner, come invece il passo del *CLG* (vedi sopra nota 11), e pertanto ritengo che l'enunciato del manoscritto potrebbe essere letto non tanto come una riformulazione che Saussure propone come sua originale rispetto all'enunciazione di Verner, quanto piuttosto come una precisazione contro quella formulazione vulgata della legge di Verner, probabilmente già in vario modo circolante, che assegnava un ruolo attivo all'accento, ovvero attribuiva all'accento posto sulla vocale che segue la spirante la capacità di sonorizzarla¹³. In realtà il punto 3 della

¹² Rooth (1974, p. 62) è molto critico verso la formulazione della legge di Verner quale appare nel *CLG* di Saussure.

¹³ L'interpretazione che attribuisce un ruolo attivo all'accento dipende dal fatto che, se la sillaba pre-

conclusione dell'articolo di Verner può dare adito a una interpretazione che fa dipendere dalla posizione dell'accento – posizione precedente o posizione successiva alla spirante – la sonorità o sordità della spirante.

In questo senso sembra orientato il riferimento alla legge di Verner da parte di Kluge 1883, p. 88:

Bedenkt man, dass die idg. mediae adspiratae im germ. zunächst zu tönenden spiranten und weiterhin erst in historischer Zeit theilweise zu medien geworden sind, so hat man auch für die alten tenues adspiratae übergang in die zugehörige, d. h. tonlose spirans zu gewärtigen. Waren aber *th ph kh* so zu $\theta \chi \phi$ geworden, so mussten sie mit den aus reinen tenues entstandenen spiranten $\theta \phi \chi$, *p f h* zusammenfallen, und mit diesen dem von Verner entdeckten verschiebungsgesetze unterstehen; d. h. die idg. Tenues adspiratae erscheinen im germ. als *p f h* oder *t b g* je nach der stellung des accentus.

Anche in un passo di Paul (1889, p. 327) si potrebbe riconoscere un ruolo attivo dell'accento nella legge di Verner:

Ist die von einem tonlosen Reibelaut geschlossene Silbe ohne Accent gewesen, so entsteht dafür tönender Reibelaut, weswegen idg. *patér swekrû kasó* zu germ. *faðer sweyrû hazo* führen und zwar durch die Mittelstufe *fabér swéχrû (hasó)* hindurch.

La datazione tarda delle due pagine qui edite, datazione che, per gli argomenti esposti sopra, propongo come quasi contemporanea alle note prese da Riedlinger durante il corso del 1907, potrebbe avvalorare l'ipotesi di una vulgata ormai diffusa alla quale Saussure si contrappone, riproponendo di fatto la formulazione originaria di Verner, secondo il quale la sonorizzazione della spirante avviene «bei tönender nachbarschaft»: si tratta di una sonorizzazione in ambiente sonoro, dove la sonorità non dipende all'accento bensì dalla vicinanza di altri suoni sonori (vocali o sonanti). D'altro canto abbiamo, sempre da Riedlinger, un'attestazione del fatto che Saussure conosceva perfettamente il dettato originale della legge di Verner e che come tale lo citava a lezione; infatti, in un quaderno di appunti presi a lezione da Riedlinger durante il corso di Morfologia tenuto da Saussure nel 1910, leggiamo: «Cette persistance a pu être établie par les changements subis par les fricatives fortes germaniques *f p h s* quand elles sont intérieures ; elles s'abaissent à l'intérieur (comme en latin) mais pas si l'accent précédait immédiatement (loi de Verner, a découvert cette loi et sa relation avec l'indeuropéen) ce qui ne vaut pas par le latin !» (Bibliothèque de Genève, MS Cours uni 824, *Morphologie*, p. 65).

cedente non contiene l'accento, ne consegue che «la sillaba di cui fa parte la spirante, venendo ad avere un accento primario o secondario, aumenta il campo di sonorizzazione e arriva ad influire sulla spirante stessa» (Mastrelli 1967, p. 102).

L'originalità di Saussure rispetto a Verner consiste nel fatto che Saussure afferma che il fenomeno è paragonabile a quello che avviene in latino all'interno di parola.

In questo ricondurre la sonorizzazione della spirante in posizione interna a un normale fenomeno di sonorizzazione in ambiente sonoro si riconosce la forma mentis di Saussure, che, come aveva dimostrato a partire dal *Mémoire*, imposta ogni suo ragionamento di indeuropeista nella prospettiva della ricostruzione di un sistema. Ne consegue che per Saussure la sonorizzazione delle quattro spiranti *f, þ, χ, s* si inserisce nel sistema generalmente riscontrabile della sonorizzazione delle sorde in ambiente sonoro e che lo 'spontaneo' fenomeno di sonorizzazione è inibito dall'accento situato sulla sillaba precedente.

Una critica rivolta alla spiegazione di Saussure (che deduce dalla originaria formulazione di Verner la 'regolarità' della sonorizzazione e l' 'eccezionalità' del mantenimento della sorda) è consistita proprio nel fatto che Saussure non spiega «perché l'accento che precede costituisca un "ostacolo" alla "sonorizzazione spontanea" della fricativa». Così in Minissi (1970, p. 5) il quale prosegue la sua critica su questo punto adducendo un argomento fonetico e dicendo «che resta poco chiaro il modo in cui l'accento (presunto espiratorio) che caratterizza la vocale della prima sillaba possa mantenere sorda la fricativa posta "alla frontiera" con la sillaba seguente e "appartenente" a questa sillaba»; la sua conclusione è che «la condizione fonetica possibile è una sola: che la consonante si trovi prima della "frontiera" sillabica, non "alla frontiera" né "dopo" di essa; vale a dire essa sia tautosillabica con la vocale accentata e quindi partecipe del rafforzamento espiratorio che investe tutta e soltanto l'unità sillabica».

Contro la critica di Minissi a questo brano del *CLG* di Saussure ha preso posizione Ramat 1977, il quale, anche sulla scorta di Bennett 1972, di Voyles 1967 e di van Coetsem 1972a e 1972b, dimostra come «il problema della auto- o eterosillabicità della consonante soggetta alla legge di Verner (nella cosiddetta "alternanza grammaticale") e della vocale originariamente accentata [...] sia di fatto irrilevante».

Il fatto che l'accento che caratterizza la vocale della sillaba precedente possa influire sulla sillaba seguente mantenendo sorda la fricativa appartenente a questa sillaba è un fatto giustificabile in un quadro più ampio di morfofonologia legata a fenomeni di soprasedimentazione: si pensi alla cosiddetta 'lex mamilla' che regola l'alternanza tra consonante geminata e consonante semplice in coppie di parole come *mamma* ~ *mamilla*, *offa* ~ *ofella*. Il processo viene descritto in genere come degeminazione correlata alla derivazione morfologica¹⁴; ma la derivazione morfologica (*mamilla*, *ofella*) comporta appunto lo spostamento di accento e questo, spostandosi, indebolisce la consonante, il cui status di geminata risulta legato alla presenza dell'accento nella sillaba precedente. Qualora conti-

¹⁴ Cfr. Leumann 1977, p. 184 e, in prospettiva sociolinguistica, Giannini - Marotta 1989, pp. 276-279.

nuino le condizioni sistemiche, la 'lex mamilla' può applicarsi anche al latino volgare e alle varietà romanze: Leumann 1977 cita vulglat. *saccus* ~ *sacellus*; Prosdocimi 2001, p. 333 e più specificamente Prosdocimi 2007 spiega in chiave morfofonologica legata all'accento il veneto *bisato/a* (con *s* sonoro) 'anguilla' ~ *bis(s)o* 'biscia, serpente', *aqua* 'acqua' < *aqua* [akkwa] ~ *aguaro* < **aquarium*. Agostiniani 1998 ha spiegato l'alternanza di consonate geminata ~ consonante semplice in *faccio/faciatis*, attestata in una *defixio* latina da Carmona (Siviglia), non come puro fatto grafico, ma come fatto fonetico correlato alla tonicità ~ non tonicità della sillaba precedente, come avviene per i tipi riconducibili alla 'lex mamilla' e, importante per il nostro discorso, ha messo in relazione la 'lex mamilla' con la legge di Verner, richiamando aspetti della fonologia naturale di Hooper 1976 e di Vennemann 1988b come fondamento di ambedue le 'leggi'.

Le due opposizioni, quella di sorda ~ sonora e quella di CC ~ C, pur interessando tratti fonologici diversi, appaiono correlate, trattandosi di differente realizzazione di suoni posti al confine tra due sillabe contigue di cui una (la prima o la seconda) portatrice di accento¹⁵.

Anche la 'spontaneità' del fenomeno di sonorizzazione che troviamo enunciata da Saussure nel *CLG* è stata oggetto di critica: si veda per esempio a Rooth 1974, p. 63 il quale dice: «Ist "spontan" hier nicht gleich "unbekannt"?».

Da notare che mentre nel passo del *CLG* leggiamo: «le fait est spontané, non combinatoire», nel manoscritto Saussure non parla di 'spontaneità' del fenomeno di sonorizzazione, non usa mai l'aggettivo *spontané*: è possibile che durante le lezioni di linguistica generale effettivamente Saussure si sia espresso nei termini riportati da Riedlinger, che non corrispondono esattamente al manoscritto, ma comunque il confronto tra questo passo autografo di Saussure con il passo del *CLG* riguardante lo stesso argomento ripropone l'interrogativo circa la correttezza di quanto è filtrato nel *CLG* tramite gli appunti degli allievi e tramite la successiva redazione da parte di Bally e Sechehaye¹⁶.

Dando comunque attendibilità alla versione riportata nel *CLG* e pur ammet-

¹⁵ Sul problema della sillaba si veda Saussure stesso, per il quale, nei manoscritti di argomento fonetico pubblicati dalla scrivente (Saussure 1995 e Saussure 2002), quello che è importante nella definizione di sillaba è il centro, rappresentato dal suono vocalico o dalla sonante, mentre il confine sillabico è legato all'implosione ed esplosione dei suoni. Per una trattazione della sillaba quale unità fonologica e per il contatto sillabico si veda Vennemann 1988b; si veda inoltre in riferimento alla struttura sillabica del latino e dell'italiano Marotta 1991, che assume un modello sillabico «di tipo gerarchico binario, in quanto riconosce quali elementi costitutivi della sillaba attacco e rima, quest'ultima a sua volta ramificantesi in nucleo e coda».

¹⁶ Cfr. Marchese 2003, spec. pp. 336-338, che, in base all'identificazione di una nuova fonte di *CLG*, App. II § 7, p. 94, evidenzia l'indebita sostituzione di due parole chiave da parte degli editori. Si veda inoltre il passo di Riedlinger tratto dagli appunti del corso di Morfologia di Saussure del 1910, qui riportato a p. 315, che mostra una corretta formulazione della legge di Verner da parte di Saussure, diversa da quella che appare nel passo del *CLG*.

tendo che Saussure abbia effettivamente parlato di «fait spontané», ritengo che una corretta interpretazione di questa espressione si colga proprio tenendo conto della visione sistemica che Saussure aveva dei fenomeni linguistici e che pertanto l'espressione voglia dire «fatto che generalmente si verifica nelle situazioni in cui si presentano le medesime condizioni»: nella fattispecie il fatto 'spontaneo', che oggi si potrebbe definire in termini di naturalità, è la sonorizzazione delle spiranti sorde del germanico in ambiente sonoro, con la conseguenza di poter escludere nel processo un ruolo attivo dell'accento.

Riferimenti bibliografici

- Agostiniani 1998 = L. AGOSTINIANI, *La defixio di Carmona (Siviglia) e lo sviluppo dei nessi consonantici latini con /j/*, in *Italica matritensia*, Atti del IV convegno della Società internazionale di linguistica e filologia italiana (Madrid, 27-29 giugno 1996), a cura di M.T. NAVARRO SALAZAR, Firenze, Franco Cesati Editore, 1998, pp. 25-35.
- Bennet 1972 = W.H. BENNETT, *Prosodic Features in Proto-Germanic*, in *Toward a Grammar of Proto-Germanic*, ed. by FR. VAN COETSEM, H.L. KUFNER, Tübingen, Herbert L. Kufner, 1972, pp. 99-116.
- Bomhard 1979 = A.R. BOMHARD, *The Indo-European Phonology System: New Thoughts about its Reconstruction and Development*, «Orbis», 28 (1979), pp. 66-110.
- Carr 1976 = C.T. CARR, rec. a Rooth 1974, «The Modern Language Review», 71, 4 (Oct. 1976), pp. 948-950.
- Coetsem 1972a = FR. VAN COETSEM, *Proto-Gmc morphophonemics*, in *Toward a Grammar of Proto-Germanic*, ed. by FR. VAN COETSEM, H.L. KUFNER, Tübingen, Herbert L. Kufner, 1972, pp. 184-186.
- Coetsem 1972b = FR. VAN COETSEM, *The Gmc consonant shift. Compensatory processes in language*, «Lingua», 30 (1972), pp. 203-215.
- Collinge 1985 = N.E. COLLINGE, *The laws of indo-european*, Amsterdam - Philadelphia, Benjamins, 1985.
- Dieter 1900 = F. DIETER, *Laut- und Formenlehre der altgermanischen Dialekte*, Leipzig, O.R. Reisland, 1900.
- Fleury 1964 = M. FLEURY, *Rapport de Ferdinand de Saussure sur ses conférences (1881-1882/1888-1889)*, «Annuaire EPHE IV section», (1964-65), pp. 53-66.
- Gamkrelidze 1989 = T.V. GAMKRELIDZE, *Language Typology and Indo-European Reconstruction*, in *The New Sound of Indo-European. Essay in Phonological Reconstruction*, ed. by T. VENNEMANN, Berlin, Mouton de Gruyter, 1989 (Trends in linguistics: Studies and monographs, 41), pp. 117-121.
- Gamkrelidze - Ivanov 1972 = T.V. GAMKRELIDZE, V.V. IVANOV, *Lingvisticeskaja tipologija i rekonstrukcija sistemy indoeuropejskix smycnyx (Linguistic Typology and the Reconstruction of the Indo-European Stop System)*, in *Konferencija po sravnitel'no-istoričeskoj grammatike indoeuropejskix jazykov (12-14 dekabrya): Predvaritel'nye materialy*, ed. by S.B. BERNSTEJN, V.V. IVANOV, V.A. DYBO, Moskva, Nauka, 1972, pp. 15-18.

- Gamkrelidze - Ivanov 1973 = T.V. GAMKRELIDZE, V.V. IVANOV, *Sprachtypologie und die Rekonstruktion der gemeinindogermanischen Verschlüsse. Vorläufiger Bericht*, «Phonetica», 27 (1973), pp. 150-156.
- Giannini - Marotta 1989 = S. GIANNINI, G. MAROTTA, *Fra grammatica e pragmatica: la geminazione consonantica in latino*, Pisa, Giardini, 1989.
- Haudricourt 1975 = A.G. HAUDRICOURT, *Les mutations consonantiques (occlusives) in Indo-European*, in *Mélanges linguistiques offerts à Émile Benveniste*, éd. par F. BABER, D. COHEN, Louvain, Peeters, pp. 267-272.
- Hopper 1973 = P.J. HOPPER, *Glottalized and Murmured Occlusives in Indo-European*, «Glossa», 7 (1973), pp. 141-166.
- Hopper 1977 = P.J. HOPPER, *Indo-European Consonantism and the New Look*, «Orbis», 26 (1977), pp. 57-72.
- Hopper 1982 = P.J. HOPPER, *Areal Typology and the Early Indo-European Consonant System*, in *The Indo-Europeans in the Fourth and Third Millennia*, ed. by E.C. POLOMÉ, Ann Arbor (Mich.), Karoma Publishers Inc., 1982, pp. 121-139. §
- de Lamberterie 2005 = CH. DE LAMBERTERIE, *La grammaire comparée des langues indo-européennes dans les MSL et le BSL: des origines au règne d'Antoine Meillet*, «Bulletin de la Société de linguistique de Paris», 100, 1 (2005), pp. 17-44.
- Leumann 1977 = M. LEUMANN, *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1977.
- Mancini 1999 = A. MANCINI, *Consonantismo oclusivo protoindeuropeo e ostruenti derivate germaniche. Aspetti della discussione sulla legge di Grimm*, «Studi di grammatica italiana», 18 (1999), pp. 283-327.
- Marchese 2003 = M.P. MARCHESE, *Une source retrouvée du Cours de linguistique générale de F. de Saussure*, «Cahiers Ferdinand de Saussure», 56 (2003), pp. 333-339.
- Marotta 1991 = G. MAROTTA, *Innovazione e continuità nella struttura sillabica: italiano e latino a confronto*, in *Tra Rinascimento e strutture attuali*, Atti del I convegno della Società internazionale di linguistica e filologia italiana (Siena, 28-31 marzo 1989), Torino, Rosenberg & Sellier, 1991, pp. 179-193.
- Mastrelli 1967 = C.A. MASTRELLI, *Grammatica gotica*, Milano, Mursia, 1967.
- Minissi 1970 = N. MINISSI 1970, *La formulazione della legge di Verner*, «Euroasiatica, Folia Philol.» (AION – Sl. Suppl.), 8 (1970), pp. 3-18.
- Noreen 1880 = A. NOREEN, *Weiteres zum Vernerschen Gesetz*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» (Pauls und Braunes Beiträge), 7 (1880), pp. 431-444.
- Osthoff 1876 = H. OSTHOFF, *Zur Frage der Ursprung der germanischen n-Deklination*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» (Pauls und Braunes Beiträge), 3 (1876), pp. 1-89.
- Paul 1879 = P. PAUL, *Beiträge zur Geschichte der Lautentwicklung und Formenassociation, 1. Zum Verneschen Gesetz*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» (Pauls und Braunes Beiträge), 6 (1879), pp. 538-554.
- Paul 1889 = P. PAUL, *Grundriss der germanischen Philologie*, Strassburg, K.J. Trübner, 1889.
- Prodocimi 2001 = A.L. PRODOCIMI, *Unità e varietà di un'etimologia e del fare-etimologia. Italiano andare, catalano anar, francese aller, rumeno (varietà) ambla, umbla, auma [in appendice, lat. am e ambi-, i.e. *ambh-]*, in *Fare etimologia. Presente, passato e futuro nella ricerca etimologica*, Atti del convegno (Università per stranieri di Siena, 2-3 ottobre 1998), a cura di M. BENEDETTI, Roma, Il Calamo, 2001, pp. 293-410.

- Prosdocimi 2007 = A.L. PROSDOCIMI, *Veneto-romanzo bifato, bifata 'anguilla'*, in *Miscellanea di studi linguistici offerti a Laura Vanelli da amici e allievi padovani*, a cura di R. MASCHI, N. PENELLO, P. RIZZOLATTI, Udine, Forum, 2007, pp. 407-417.
- Ramat 1977 = P. RAMAT, *Ferdinand de Saussure e la 'legge di Verner'*, «Cahiers Ferdinand de Saussure», 31 (1977), pp. 215-222.
- Rooth 1974 = E. ROOTH, *Das vernersche Gesetz in Forschung und Lehre 1875-1975*, Lund, Gleerup 1974 (Acta Regia Societatis humaniorum litterarum Lundensis, 71).
- Saussure 1995 = F. DE SAUSSURE, *Phonétique. Il manoscritto di Harvard Houghton Library BMS Fr 266 (8)*, a cura di M.P. MARCHESE, Padova, Unipress, 1995.
- Saussure 2002 = F. DE SAUSSURE, *Théorie des sonantes. Il manoscritto di Ginevra BPU Ms. fr. 3955/1*, a cura di M.P. MARCHESE, Padova, Unipress, 2002.
- Sievers 1876 = E. SIEVERS, *Grundzüge der Lautphysiologie*, Leipzig, Breitkopf und Hartel, 1876.
- Vennemann 1984 = TH. VENNEMANN, *Hochgermanisch und Niedergermanisch. Die Verzweigungstheorie der germanisch-deutschen Lautverschiebungen*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur», 106, 1 (1984), pp. 1-45.
- Vennemann 1985 = TH. VENNEMANN, *The Bifurcation Theory of the Germanic and German Consonant Shifts: Synopsis and Some Further Thoughts*, in *Papers from the 6th International Conference on Historical Linguistics*, «Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistics», Series IV – «Current Issues in Linguistic Theory», 34 (1985), ed. by J. FISIÁK, pp. 527-47.
- Vennemann 1987 = TH. VENNEMANN, *Betrachtung zum Alter der Hochgermanischen Lautverschiebung*, in *Althochdeutsch. I, Grammatik – Glossen und Texte*, hrsg. von R. BERGMANN, H. TIEFENBACH, L. VOETZ, Heidelberg, C. Winter, 1987, pp. 29-53.
- Vennemann 1988a = TH. VENNEMANN, *Die innergermanische Lautverschiebung und die Entstehung der germanischen und deutschen Dialekte*, in *Languages and Cultures. Studies in Honor of Edgar C. Polomé*, ed. by M.A. JAZAYERY, W. WINTER, Berlin - New York - Amsterdam, Mouton de Gruyter, 1988 (Trends in Linguistics: Studies and Monographs, 36), pp. 749-761.
- Vennemann 1988b = TH. VENNEMANN, *Preference laws for syllable structure and the explanation of sound change*, Berlin - New York - Amsterdam, Mouton de Gruyter, 1988.
- Vennemann 1994 = TH. VENNEMANN, *Linguistic Reconstruction in the Context of European Prehistory*, «Transactions of the Philological Society», 92 (1994), pp. 215-284.
- Verner 1877 = K. VERNER, *Eine Ausnahme der ersten Lautverschiebung*, «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung», 23 (1877), pp. 97-130.
- Voyles 1967 = J.B. VOYLES, *Simplicity, ordered rules, and the first sound shift*, «Language», 43 (1967), pp. 636-660.